

L'ultima della scienza: animali come uomini

Ricercatori pronti a creare bestie che pensino e parlino come noi. «Il traguardo non è lontano»

Gaia Cesare

■ Immaginate il vostro cane che parla, che cambia canale, che legge un libro prima di andare a dormire. Il vostro gatto che perde il pelo e comincia ad assomigliarvi sempre di più. La scimmia che vedete nei documentari in tv che porta in grembo un cucciolo di uomo. Non è zoolandia. Non è fantascienza. È l'ultima frontiera della scienza. L'obiettivo prossimo dei ricercatori, secondo L'Accademia britannica di scienze mediche, che - riferiva ieri il *Financial Times* - ha trascorso 18 mesi a studiare le possibili conseguenze dei rapidissimi progressi della ricerca in campo biologico.

«Umanizzazione degli animali», potremmo chiamarla. Dicono gli

studiosi inglesi che potrebbe avere tre applicazioni diverse, possibili quanto inquietanti: modificare il cervello animale perché le sue funzioni somiglino sempre di più a quelle umane, fecondare ovuli umani in un animale e infine dotare gli animali di caratteristiche unicamente umane, dalla forma del viso alla grana della pelle fino addirittura al linguaggio.

Per ora, in realtà, non c'è nessuno studio del genere in corso nel mondo, ha precisato al *Ft* il responsabile delle ricerche, il genetista medico dell'università di Cambridge Martin Bobrow. Ma gli scenari appena descritti potrebbero non essere affatto lontani. L'impiego di topi con un fegato umano nell'ambito delle ricerche tossicologiche è già una realtà. «Se si sostituisse interamente il cervello di un topo con quello di un uomo, probabilmente resterebbe un topo - aggiunge Bobrow -. Ma se facessimo lo stesso con un primate (una scimmia per esempio, ndr) è difficile indovinare cosa ne verrebbe fuori».

Gli scienziati inglesi, insomma, mettono in guardia l'opinione pubblica e la politica: tenetevi pronti, nulla del genere è in corso di sperimentazione al momento,

ma potrebbe esserlo presto.

Molto più dubbioso sull'argomento è lo scienziato italiano Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Ne-

gri. «Cambiare il genoma di un animale non è così facile, non credo sia possibile allo stato attuale. Certo nessuno può escludere nulla per il futuro», spiega al *Giornale*. Ma poi precisa quanto possa essere difficile: «Il semplice tentativo di utilizzare reni di maiali per fare trapianti nell'uomo fino ad ora non è riuscito. E si tratta di un traguardo molto più abbordabile di quello descritto dagli scienziati inglesi. Una fecondazione attraverso le specie non è normalmente possibile. Ma ripeto, nessuno può prevedere il futuro».

E si ragionasse per ipotesi anche estreme, quali sarebbero gli scenari? Quali i rischi e i vantaggi? La ricerca sulle cellule staminali, per esempio, è una frontiera su cui si concentrano le speranze di molti.

«Nessuna di queste ricerche è riuscita finora a fare qualcosa di utile dal punto di vista pratico. Le cellule staminali di qualsiasi tipo non hanno applicazione di carattere clinico consolidata», aggiunge Garattini. Però resta la speranza per molti malati che la scienza possa aiutarli. «Quello che oggi è possibile, in animali come il topo e il ratto, è di cambiare il genoma attraverso il cambiamento di uno, due o tre geni perché riproducano alcuni aspetti delle malattie umane e questo può servire per avere dei modelli per studiare farmaci e trattamenti per l'uomo». Quanto ai problemi etici: «Penso che per il momento siano difficili da superare». Ma Garattini insiste: «L'umanizzazione degli animali? Mi sembra davvero parecchio lontana».

— **Psicoterapeuta Maria Rita Parsi** —

«Esperimenti aberranti

Smettiamola di giocare a fare Dio»

Cristina Bassi

■ «Aberranti e di dubbia utilità. Ma soprattutto vorrei chiedere a chi porta avanti questo tipo di esperimenti qual è il loro vero scopo». Maria Rita Parsi, psicoterapeuta e scrittrice, come gli scienziati inglesi è allarmata dai possibili risvolti dell'umanizzazione degli animali creata in laboratorio.

Per quale motivo?



**Priorità
Si dovrebbe
investire
in ben altre
battaglie**

**Torture
Certi risvolti
mi fanno
pensare
al nazismo**

zioni positive come la tecnologia e Internet, diventati strumenti per violare costantemente la privacy altrui. Il limite della scienza, la sua guida, dovrebbe essere la priorità. I compiti cui deve assolvere, vista la condizione di tutti gli uomini sulla Terra. Certi mutamenti creati in laboratorio mi spaventano, servirebbero alcune regole etiche e di opportunità».

Anche il rapporto uomo-animale ne viene intaccato.

«Chi dà il diritto all'uomo di fare queste cose agli animali? Sfruttiamo già abbastanza gli animali per nutrirci, convincendoci che non hanno coscienza, argomento su cui dovremmo interrogarci di più. Ma con questi risvolti si va oltre, si tratta di un tipo torture che ho imparato a conoscere quando ho studiato i testi sul nazismo. Tale tipo di scienza mi fa paura».

L'uomo diventa «creatore», la chiave più affascinante e inquietante.

«L'uomo dovrebbe smettere di giocare a fare Dio e di utilizzare la natura a suo piacimento. La Terra così come la conosciamo ci è stata consegnata e la dobbiamo rispettare».

«Perché non mi fido degli esseri umani. Creare questo tipo di promiscuità tra specie diverse potrebbe portare a esseri che non saranno né umani né animali, una sorta di nuova specie. Un cambiamento antropologico grave».

Cosa la spaventa?

«L'uso che potrebbe essere fatto di tali "prodotti". Modificare gli animali servirà a farne i nostri servi? Si tratta di uno snaturamento inaccettabile, che poi non potremo governare. E per cui tra l'altro si spendono miliardi che potrebbero essere impiegati in modo diverso. Le battaglie della scienza dovrebbero essere ben altre».

A cosa si riferisce?

«La scienza e i fondi investiti in essa dovrebbero servire a risolvere i grandi flagelli del mondo, le malattie importanti come il tumore, quelle rare, la fame. Se d'altro canto impiegassimo i soldi che usiamo per le guerre, lo spionaggio, le armi in emergenze più nobili, molte di queste sparirebbero».

Qual è il limite della scienza in questi casi?

«La scienza ha fatto grandi cose per gli uomini, ma questo tipo di esperimenti non è certo a nostro favore. Rabbrivisco se penso a quale cattivo uso se ne potrebbe fare. Si veda ad esempio cosa è successo con inven-